

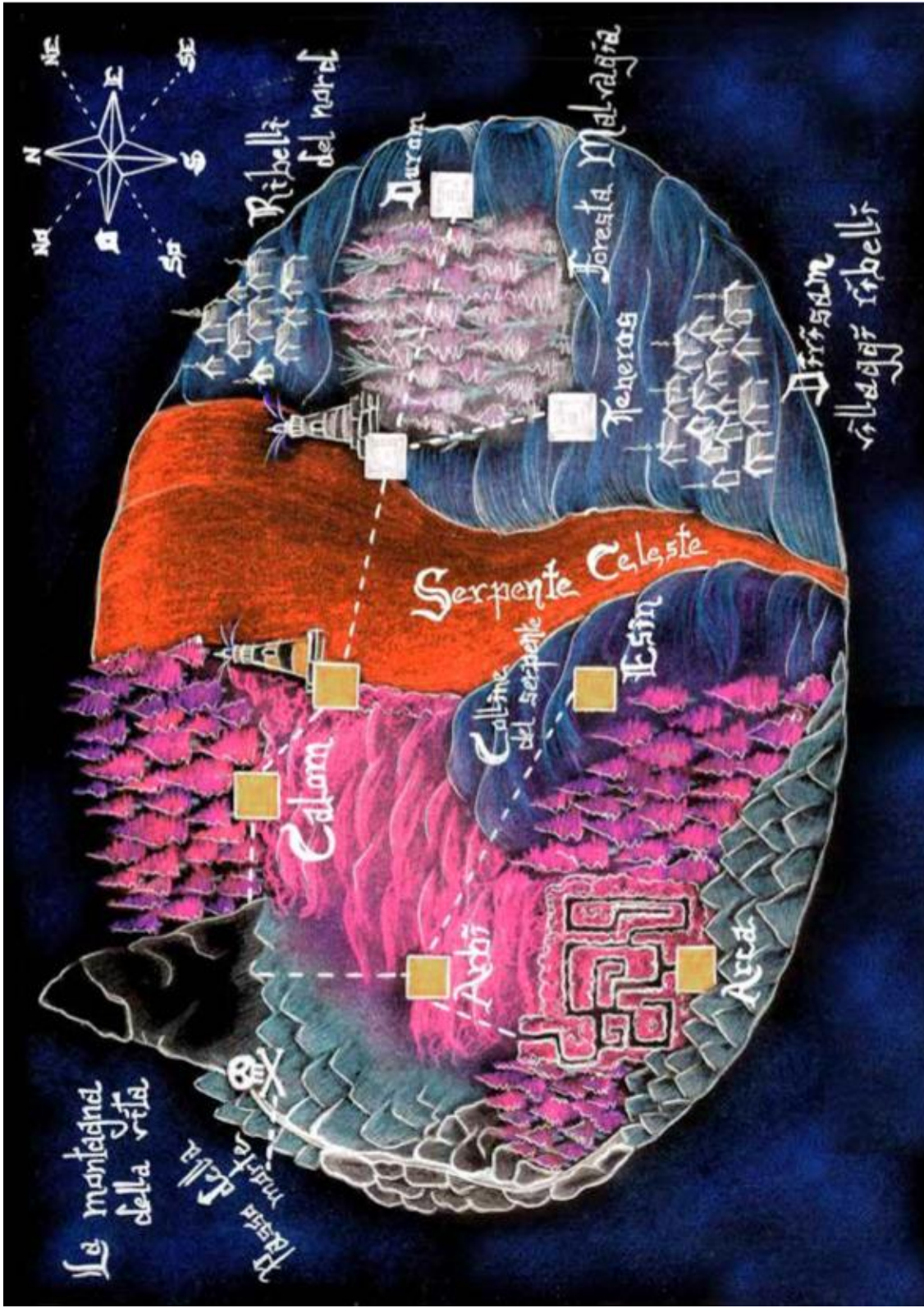
La Montagna della Vita

I protagonisti del misterioso e ambiguo mondo della Montagna della Vita sono Archeoli e Duri. Antichità, ferocia, frecce e scontri, questo rende il fantastico mondo speciale!

“Archeoli venivano chiamati gli uomini delle faretre al di qua del ume, Duri gli uomini oltre”. La necessità di sopravvivere smorza la ragione.

Chi è il bene e chi il male, quando si è chiamati a combattere per qualcosa di irrinunciabile? “Troppe battaglie combattute sulle pendici della montagna, troppo sangue versato e mischiato con la sorgente pura”. Amore, coraggio e amicizia accompagnano Pilus nella sua avventura; scelte dolorose vanno fatte. Le alture della montagna sembrano amiche, ma talvolta nascondono insidie...

Uno scenario medioevale, arricchito da terribili creature e città sfarzose, miscela adrenalina e delusione. “Amore è ora lontano come parola, rischio e buio accompagnano il presente tormentato”...



UN ANTICO PATTO



Sorgente paradisiaca

Millenni su millenni, è il peso del tempo che il Mondo della Vita “Montagna della Vita” porta sulle proprie spalle. Antichi pat- ti, antiche passioni, antichi rancori celano queste terre, prima del ume, prima dell’uomo. Ora la vita scorre agiata , paci ca, a o- gata nell’acqua più fresca. Ma ciò che neanche i saggi più nobili rammentano mette in agitazione anche il più coraggioso degli uo- mini. All’inizio di tutto, le due terre, divise dal grande ume, era- no paci che, dolci e felici. Vi erano ed ancora oggi vi abitano due popoli di culture totalmente diverse. Archeoli venivano chiamati gli uomini delle faretre al di qua del ume, Duri gli uomini oltre il ume. Quest’ultimi, meno fortunati, dediti alla guerra, erano chiamati ogni mattina alla lotta per la sopravvivenza dettata dalle forze oscure della natura. Oggi queste forze malvage stanno cam- biando, qualcosa si muove, il popolo dei Duri è in movimento, da sempre l’odio abbaglia le giornate oltre il grande ume, ma qual- cosa lo placa. Le giovani donne Archeole si rilassano e trattano i mariti come dei, la vita scorre felice nella terra dove tutto ebbe inizio, dove tutto venne creato e dove tutto ha vita. Un mondo sereno stabile paci co oggi, macchiato in antichità da grandi bat- taglie, non per caso non per gioco gli uomini Blu misero mano ai loro archi a rontando il loro destino.

Qualcosa di enorme che equivale alla vita stessa va difeso, un bene inestimabile “*l’Acqua*”. Le terre della montagna hanno mol- ti luoghi abitabili, confortevoli e ameni, ma quello di cui nessuno dispone è l’acqua.

Bene fondamentale per la vita, senza di essa nulla ha privilegio di esistere. L’unica sorgente dove i due popoli si dissetano e allie- ta la loro stirpe è la Montagna della Vita, chiamata dal popolo dei Duri: Paradiso. Il Paradiso disposto su di una grande montagna sorvolata da uccelli, a sud di essa nelle enormi pianure ci sono le città Blu; sin dal principio gli antenati Archeoli costruirono tanta bellezza, sfarzosi palazzi su imponenti mura difese da frecce.

Ad est, era protetta da folti boschi, in direzione del grande ume e delle città Nere. Sui pendii a strapiombo si intravedono sentieri che portano no a quattromila metri di altezza della montagna.

Dentro di essa c'è la sorgente miracolosa; l'acqua di tutto il paese nasce qui, le abbondanti neviccate ne rendono il sapore squisito, le rocce che la partoriscono brillano come un forziere di giallo oro.

Nelle ere antiche prima della pace, legioni di Duri attraversavano il Serpente Celeste (Il grande ume, così chiamato dai Saggi) e sbarcavano per reclamare la montagna. Le schiere Blu (Archeoli) ne ritardarono e scongiurarono la conquista, troppo buoni, troppo altruisti, forse persino ingenui gli Archeoli. Vinta la guerra, non approvavano della sconfitta dei cugini, così chiamati dai pacifici Arcieri Blu. Sancirono un patto mai scritto, sulla spartizione del paradiso. Troppe morti e poche regole vigevano in passato, perciò questo patto rassereneva tutti. Compagni di Ribelli, Archeoli e Duri combattevano ogni giorno per la sopravvivenza, ma tutto ciò era inutile. Per gli Archeoli ogni uomo ha diritto alla vita, e leggende raccontano di come gli uomini del Sud della montagna, invitarono i cugini a dividere la propria terra. Ma nulla convinse i Duri che sin dalla creazione della montagna si dimostrarono bellicosi e testardi. Con la bruciante sconfitta e il patto controverso archiviato, gli uomini dell'est ritornarono umiliati nelle loro città Nere. Da lì in poi stabilite le regole basilari e costruita una resistente fortezza sulla montagna, guardie di entrambi i popoli sorvegliano concordemente la fonte fresca. Navi cariche attraccano alle terre malvage, colme di botti gonfie d'acqua. Facilitati gli uomini delle farette, con grossi carri procurano scorte di acqua smerciandola nelle città. Nei periodi più brutti quando la "gioia bianca" non cade o tarda a posarsi sul letto della montagna, la vita è dura.

Finite le scorte l'acqua piovana rimane l'unica soluzione. Grandi pozzi sono costruiti dagli Archeoli di cui i più belli si trovano

senza dubbio ad Arca. <<Che splendore, che meraviglia>> ripeteva Arcius re delle faretre, ammirato da cosa un uomo Blu sia capace di fare. Le acque piovane portano malattie, anche se aiutano le terre coltivate a far crescere cibi per le bocche amate. Raro che l'acqua del paradiso venga sprecata se non per dissetare. La neve non cade mai nelle città Blu o in quelle Nere, la si vede brillare da lontano sulla Montagna della Vita. L'organizzazione delle città

Archeole è di massima armonia, i carri portano le scorte paradisiache nei sotterranei delle città soprattutto in estate quando aumenta il bisogno d'acqua. Il cammino dei Duri è più complesso, molte sono le creature amate pronte ad attaccare e molti i Ribelli che vivono dissetandosi con luride e sporche acque piovane.

Le insidie oltre il fiume hanno temprato il cuore e il coraggio di questi uomini dell'est e giorno dopo giorno a contatto con bestie e Ribelli sono diventati sempre più forti. All'inizio dei tempi quando la montagna creò il tutto, i Duri volevano sottomettere gli Archeoli considerati razza minore non adatta a quel mondo, non degni della vita, eppure allora come oggi non riuscivano a mettere in pratica una grande offensiva per la conquista della montagna, troppo stolti e troppo disuniti. I tempi cambiano e qualcosa si muove ad est, i nemici di un tempo si trasformano in inaspettati amici. La pena ingenua provata in antichità dai Blu è ancora una freccia nel petto, una ferita mai rimarginata. La vendetta brama nelle città Nere, il sovrano Doddo vuole vendicare i padri e i padri dei padri che dovettero soccombere dopo lo sbarco dal "Serpente Celeste". Il patto venne visto dai Duri come segno di rinascita e come primo mattone verso la conquista. <<Troppo ingenui, non sanno cosa li attende>> era la frase ricorrente dentro i palazzi di Durom. I pacifici uomini delle faretre, ignari di tutto, perdonati gli a ronti ormai dimenticati, cullano la speranza che l'antico parlare abbia fatto breccia nei cuori dei Neri.

Eppure nelle truppe di guardia Blu c'è un uomo, capelli cor-

ti, spoglio dell'armatura, una grossa faretra dietro la schiena che guarda con disprezzo le terre dei Ribelli. E' Pilus figlio del capo Ribelle Porzius, sposato con la bella dama Blu Aramana, unico ibrido in un mondo di razze pure. Questa metà Ribelle della sua anima lo rende diverso dai calmi Archeoli, egli è uomo di guerra, innamorato della bellissima figlia del re Arcius, Alma. Proprio come suo padre ha ucciso molti uomini ed è considerato il miglior arciere di Calom. Porzius il Ribelle, grazie al suo tradimento nelle terre Nere salvò molti uomini Blu guadagnandosi la benevolenza Archeola.

Pilus in egual modo gentile, generoso e servizievole conduce la sua vita viaggiando dalla montagna a Calom, prima città a sud del Paradiso. Un uomo umile al servizio della guardia Blu ma la sua vena Ribelle lo rende l'unico soldato delle faretre intelligente agli occhi delle forti guardie dei Duri. Infatti non parlano mai in sua presenza; nelle sue vene scorre sangue nero e non perdona eventuali errori. L'antenato del padre di suo padre fu ucciso nel sonno considerato troppo curioso, si dice che rifiutò combattere i Blu nell'era dell'antico patto. Un'ombra cala su Calom. Doddo il malvagio a disprezzo di altri grandi re Neri viene considerato uomo di poca ragione, anzi alquanto pazzo. Il sangue lo tormenta, sangue Blu che scorre, questo il suo sogno ricorrente. Nella terra, la bella terra della Montagna della Vita, antichi orgogli vogliono esser assopiti e creature da troppo tempo dormienti risvegliate. Le aquile nere volano sulla foresta malvagia, orsi e lupi non vedono l'ora di sbarcare nel porto Blu e le scimmie carnivore insieme ai cinghiali dell'est sempre più spesso vengono avvistati nelle due città oltre fiume. Al contrario ad Arca capitale Blu, la vita procede tranquilla sommersa nelle montagne che la rendono invisibile e nel labirinto di pini e cespugli verde speranza. Nelle terre Arche-ole frecce dormono sonni tranquilli.